Ricomposizione urbana a Piscinola-Marianella

De Rosa/Pica Ciamarra

1. Dopo il terremoto del novembre 1980, in una condizione di emergenza proclamata a gran voce, si impone a Napoli l'esigenza di far fronte al problema della mancanza di alloggi. Problema peraltro antico e mai risolto, né con procedure di intervento ordinario, né tanto meno con le procedure straordinarie sovrapposte nel tempo, indipendentemente o a seguito di catastrofi più o meno vistose. Mancanza di case quindi per chi l'ha abbandonata per paura e si è accorto d'aver vissuto per anni in una casa inabitabile; e per chi non aveva casa già prima del terremoto.

Dalla «mappa del dissesto» accuratamente elaborata sulla base di capillari indagini emergono dati abnormi: si registrano oltre centomila senzatetto.

In realtà ancor oggi ottantamila persone occupano alloggi di fortuna. Nel quadro complesso di una catastrofe nazionale delle dimensioni e dell'estensione del terremoto del 23 novembre, il caso Napoli assume caratteri particolari: costituisce l'occasione per far esplodere una situazione di fatiscenza e di tensione aggravata dalla storica mancanza di intervento sul patrimonio edilizio della città, e dalla mancata risposta a bisogni sociali primari.

Mentre una serie di decisioni urgenti tenta di far fronte ai problemi dell'emergenza, nel febbraio 1981 viene presentato al Senato, aperto al contributo di tutte le forze politiche, il testo della legge che verrà poi approvata nel maggio 1981, con il n. 219. La discussione sui suoi indirizzi vede contrapposte la teoria dell'abbandono dei vecchi centri a favore di nuovi insediamenti alternativi e quella della «ricucitura» affidata alle amministrazioni ordinarie.

Nella formulazione finale, la legge avvia di fatto l'opera di ricostruzione ed utilizza strumenti urbanistici a carattere operativo: intreccia piani a livello locale (piani di zona per l'edilizia economica, piani di recupero del patrimonio esistente, piani per gli insediamenti produttivi) con programmi a livello regionale ed intercomunale, e individua lo strumento qualificante della politica comunale nel Prg, se costruito sulla base di una reale intersezione fra possibilità operative e programmi di ampia scala. In realtà il principale interesse della legge sta nel fatto che, contraddicendo la storia recente, essa prevede finanziamenti straordinari, ma ne affida l'utilizzazione alle strutture ordinarie dello Stato. Soltanto nel caso di Napoli, forse per tener conto della situazione particolarmente complessa, la legge, nel dichiarare di preminente interesse nazionale la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale in questa area, affida il programma di 20.000 alloggi e delle relative opere di urbanizzazione a un commissario straordinario di governo.

È in questa situazione ed in questa ottica che, nel 1981, con strutture e sistemi straordinari ma connessi alla reale situazione politica e sociale della città, si avviano a Napoli le attività della ricostruzione. Le trasformazioni che questa presuppone e l'inquadramento che ne caratterizza l'impostazione vanno al di là delle operazioni contingenti, tendendo a risolvere i problemi reali ed immediati in una prospettiva di più ampio respiro, che in rapporto alla situazione attuale sembra quasi addentrarsi nell'utopia.

2. Come spesso accade dopo ogni grande evento – naturale o artificiale, terremoto, guerra o rivoluzione – l'ambizione è di realizzare in concreto un salto di qualità. Interrotto il normale sviluppo o l'abitudinaria quiescenza, si vogliono precisare e cogliere le occasioni che consentono un effettivo salto, un deciso balzo in avanti. Così questa città sembra accorgersi di colpo che non ha solo bisogno di case, ma anche il «bisogno della città moderna».

Dopo aver sprecato l'occasione di un disegno culturale complessivo, rifiutandosi di cogliere il

Re-knitting urban fabrics

1. After the earthquake of November 1980, amid the clamour of emergency, Naples was forced to face up to its housing crisis: a long-standing issue that had never come near to being solved by routine housing programmes and much less by the emergency measures adopted on various occasions, including various catastrophes. The lack of accomodation affected both those who had never been properly housed and others who had fled from their homes and now realized just how precarious their old dwellings had been.

A carefully compiled «disaster map» revealed the existence of a staggering 100,000 homeless people. Today 80,000 people are still living in makeshift accommodation. Within the general picture of a national catastrophe, the case of Naples has distinctive features of its own. It is as if the November earthquake had triggered off a collapse of the whole tottering set-up, its tensions aggravated by the historical neglect of the city's housing stock and other basic social needs.

A number of urgent decisions had to be taken to deal with the emergency and at the same time a bill, open to all-party contributions, was brought before the Italian Senate in February 1981 and its provisions embodied in the law approved in May 1981. Debate over this measure revealed a division of opinion as to whether to abandon the stricken old city-centres for new housing estates or to «patch together» old and new under the control of local government bodies.

In its final form, the law gave the go-ahead to reconstruction by implementing operational planning instruments: it interlocked plans on the local level (zoning plans for low-cost housing, schemes for rehabilitating the existing housing stock, programmes for productive zones) with regional and inter-municipal projects, the municipal plans being implemented through the general development plan, with the proviso that this should be based on an effective combination of operative possibilities and large-scale programmes.

In reality, the law's main interest lay in the fact that it ran counter to recent history by making extraordinary funds available but entrusting their use to the regular state structures. It was only in Naples that the law, taking account of the particularly complex situation and declaring the crash-programme for housing in this metropolitan area a prime national target, entrusted a Special Government Commissioner with control of the plan to build 20,000 homes and related urban facilities. In these conditions and with these aims, reconstruction was started in 1981, making use of exceptional administrative structures geared to the city's special social circumstances.

The changes all this presupposes and the framework adopted go beyond the specific operations undertaken in an attempt to solve the real and pressing problems within a much broader perspective. When one compares this with the present situation it seems to offer a glimpse of Utopia.

2. As is often the case after any great upheaval – natural or the work of man, whether earthquake, war or revolution – the aim is to achieve a qualitative leap forward. After the breakdown in normal development, the shock given to the normal tendency to let things drift, there is a general desire to seize the opportunity, to make a decisive breakthrough. All at once the city seems to realize that more than just housing is at stake: the needs of its inhabitants include «the need for a modern city».

Naples passed up one chance to provide itself with a comprehensive cultural plan by rejecting the proposals of the 1976 General Amenities Plan: now, in the wake of the earthquake, it has rediscovered the Outer-city Plan, a valua-

senso ed i contenuti del Piano quadro delle attrezzature, elaborato nel 1976, nel dopo-terremoto Napoli recupera il Piano delle periferie: uno strumento prezioso elaborato nel periodo immediatamente precedente, che già esprimeva l'esigenza di trasformazione verso una città moderna.

Anche se è quasi luogo comune, è utile ricordare che la «città moderna», esaurita nei suoi presupposti, è soggetta, da almeno un quarto di secolo, a smitizzazione continua. Brandello e cascame della città moderna, la città contemporanea esprime il fallimento di una metodologia progettuale attenta alle singole unità edilizie: disegnata per edifici, per isolati, per oggetti, collage incontrollato di unità prive di ogni relazione fra loro, la città contemporanea è il motivo dell'attuale bisogno di città moderna. Nella nostra realtà, la città moderna non può essere altra dalla città esistente.

In un territorio ricco di memorie e di preesistenze, continuamente segnato dai fattori e dai fatti che lo hanno originato e che ha accolto, non ha alcun senso ipotizzare interventi nuovi ed autonomi: anche grandi interventi, forti di una propria logica e ragione, devono fare i conti con le complesse stratificazioni in cui si collocano, e con i processi di trasformazione che innescano.

Alle proposte per il «nuovo e autonomo», si contrappone un atteggiamento progettuale che vuole il «nuovo vittima dell'esistente». Incapace di controllare la dimensione dei problemi, questo atteggiamento attua una saldatura assai stretta fra chi controlla, ed è reso sicuro da risultati mediocri ma apparentemente privi di errori grossolani, e chi progetta, che opera nella linea di minima resistenza, dove assenza di problemi, rapidità ed efficienza si stringono assieme.

In questa esperienza napoletana, un complesso di coincidenze fa scegliere una via intermedia e profondamente diversa, e ne consente lo sviluppo.

Il programma generale riguarda 13 antichi «casali», vecchi centri agricoli aggregati alla città da quasi sessant'anni, ed intorno ai quali fino ai periodi più recenti si è andata ammassando una periferia amorfa ed alienante.

Tra le ipotesi di lavoro da verificare è quella che intende per città moderna la città vera, dove l'esistente si riammagli continuamente con il nuovo; dove l'esistente sia materiale stesso di progettazione; dove si perda qualsiasi distinzione fra quello che c'era e quello che c'è.

3. Riferita a questi problemi, l'esperienza napoletana riveste caratteri singolari per il concorrere di diverse condizioni:

a) un inusitato rapporto lega innanzi tutto committenza reale, committenza formale, progettisti e costruttori: costretti in un serrato dialogo comune, vincolati dalla predefinizione dei costi tipica delle operazioni «chiavi in mano», contrapposti e coinvolti nella ricerca del massimo e del minimo contemporaneamente;

b) alla fase progettuale, malgrado l'urgenza e l'emergenza, in un periodo di quattro mesi, vengono premesse analisi e valutazioni di ogni tipo: affidate a gruppi professionali diversi, sono seguite e dirette dai progettisti e dagli uffici tecnici di controllo pubblico, e sono continuamente pilotate verso la raccolta di elementi realmente utilizzabili per la fase progettuale ed in grado di incidere sulle scelte in formazione. Nel complesso, un insieme di ricerche e di studi preliminari che impegnano maggiori energie e maggior tempo delle attività di impostazione generale e di progettazione di massima degli interventi;

c) infine, programma urbanistico e progetto architettonico vengono definiti e precisati contemporaneamente, mentre la prospettiva della integrazione funzionale e formale fra residenza, attrezzature e spazi per attività produttive viene favorita dalla presenza di una unica fonte di finanziamento e da un unico realizzatore.

4. I centri di Piscinola e Marianella fanno parte della periferia nord di Napoli, con Chiaiano, Miano, Secondigliano e S. Pietro a Patierno: borghi agricoli già chiaramente presenti nelle cartografie del diciottesimo secolo come nuclei isolati in un ampio territorio agricolo. Questi centri, autonomi sotto il profilo amministrativo, non subiscono, fino all'inizio di questo secolo, alcuna trasformazione, se si eccettua una modesta crescita lungo gli assi viari di collegamento: e ancor oggi presentano la struttura morfologica del borgo rurale, con edilizia a corte tipica della piana Campana, non sempre chiara nelle gerarchie e priva di significativi spazi pubblici e monumenti.

ble planning instrument drawn up shortly before the earthquake and which had already expressed the need for transformation towards a modern city.

Though it has almost become a commonplace, it is useful to note that the conception of the «modern city», its assumptions having been exhausted, has for the past quarter-century been steadily demythicized. The contemporary city - mere shreds and patches of the modern city - embodies the failure of a design process that concentrates on single building projects.

Designed piecemeal, one building or street-block or object at a time, an uncontrolled collage of single items, devoid of any connection, the contemporary city is the reason for the present need for the modern city.

In our reality, the modern city cannot be different from the existing one. In a region rich in memories and pre-existences, marked by the events and forces that have moulded it, there is no sense in proposing new and autonomous projects: they have to reckon with the complex stratifications into which they are inserted and the processes of transformation they trigger off. Any proposals for the «new and autonomous» are usually countered by a design policy that treats the «new as victim of the existing». Incapable of controlling the full extent of the problem, this approach forms a close bond between the people in charge, who base their confidence on mediocre results seemingly devoid of serious blunders, and those who produce the designs, following the line of least resistance, with an absence of problems, rapidity and efficiency going hand in hand.

In this Neapolitan experiment, a series of chance causes led to the choice of a middle way, one that was profoundly different, and enabled it to be developed.

The general programme concerns thirteen ancient *casali*, old farming communities that were absorbed by the city about sixty years back, around which the amorphous and alienating outer-city was still extending its sprawl until recently.

Among the working hypotheses to be tested is one which understands as «modern city» the real city, where the existent is continually re-meshed with the new, where the existent is the actual planning material, and where no distinction is drawn between what was and what is.

3. Seen in relation to these problems, the Neapolitan experience has unique features in a number of respects:

a) firstly there is an unusual relationship linking together the real clients, official clients, designers and contractors: they have been compelled into a tightly-knit common operations, to which they are bound by the predefinition of costs typical of «package deals», opposed yet united in a simultaneous quest for maximum and minumum parameters;

b) despite the pressures of urgency, the design phase lasted four months. During this period a broad programme of analysis and evaluation was completed. This was done by various professional bodies, followed and directed by the designers and public planning departments, and focused on collecting data truly relevant to design, capable of influencing the choices being made. Overall, the preliminary research absorbed more time and energy than the actual layout and design of the projects themselves;

c) finally, the town-planning programme and architectural designs were worked out and determined together, while the prospect of a functional and formal integration between housing, amenities and productive activities was enhanced by the fact that the funds were being provided by a single contractor.

4. Piscinola and Marianella are among the northern suburbs of Naples, the others being Chiaiano, Miano, Secondigliano and S. Pietro a Patierno: rural villages already shown on 18th century maps as isolated settlements in the extensive countryside. These villages, administratively independent, remained unchanged until early this century, except for some straggling growth along the main roads. They still have some of the typical forms of rural villages, with the courtyard buildings characteristic of the plain of Campania and their lack of any clear hierarchical structure or significant public spaces or landmarks.

In 1925 they were made part of the municipal territory of Naples, upsetting their original balance and starting a trend towards accentuated dependency, with both the state and private developers building large number of housing blocks during the '50s and '60s.

The typical features of these areas - a lack of infrastructures and services, with very poor commercial and administrative facilities located in the oldest part of the urban fabric which is totally inadequate to cater for the new demand, the absence of nuclei of communal focus in the recently built areas - stem essentially from the way they were formed and the fact that the various buildings were merely juxtaposed, never connected to one another organically. But a further cause was the overwhelming preponderance of housing to community facilities, with the result that any open space, when it is not merely the interval required by regulations, is bound to remain a lifeless gap, a shapeless leftover - or else it is a routine, regimented «open space» whose actual effect is to constitute a barrier to the use of urban facilities. The upshot of all this is that an outer-city district with nearly 200,000 inhabitants, a medium-sized town, is devoid of central spaces and adequate facilities and totally subordinated to Naples, one of the most congested cities in the whole of Europe.

The Piscinola/Marianella project essentially concerns the area of two ancient villages: the first one has developed along a very irregular central axis characterized by ever changing vistas towards the closed space of courtyards; the second has grown up along three roads converging on a central square.

The area between the two old villages, no longer countryside, is occupied by a series of subsidized housing estates, huddled together without any systematic relationship either with one another or the older buildings around them.

A larger road running north and south emphasizes the break between the two built-up areas. To the north, an urban freeway and the railway cut off all links with Secondigliano.

5. The content and aims of the projects focus on urban renewal and can be summed up as follows:

1) transformation of a peripheral district into a fully urban area by functional and formal changes giving new meanings to the whole urban sector;

2) connections with the existing fabric; conservation but above all reinvention and introduction of new urban values;

3) identification of an urban framework, a structure of forms clearly ordering the individual elements of the project;

4) organization of urban space with overriding concern for the arrangement of open spaces; identification of recognizable principles of urban layout and the co-existence of different patterns.

The first of these themes fits into the general reflection on the planning concept and functional zoning principles controlling its programmes: the outer city is not a simple geometrical definition but a condition of subordination, implying the absence of facilities for production and services, absurd when one thinks that it involves in fact hundreds of thousands of inhabitants, and its dimensions and population density warrant its transformation into a number of true cities, endowed with their own functional autonomy and first-rate facilities, capable of offsetting the strong attraction of the established central areas of the ancient city.

Towards this aim, attention should be given to features conferring an identity on the new districts, and ensuring a high degree of mobility, without this being a necessary condition of their functioning: places with an identity, new central spaces with urban features and acting as the nodal points of mobility, providing a focus for work and social relationships, linked with the productive sector and the supply of services.

The second point develops around the opposed positions in the debate over conservation and renewal. Interest in the ancient *casali* and old rural villages on the outskirts of Naples, regardless of the architectural quality of individual buildings (generally unremarkable), stems from their dense spatial layout, based on a pattern of limited spaces defined by building that are highly articulated internally: this pattern is quite different from that of the recently constructed suburbs, made up of totally unrelated huge blocks of flats. The old village centres thus acquire a role as representing a different urban environment, and their rehabilitation or renewal should be seen not as merely the conservations of indi-

Nel 1925, l'annessione al territorio comunale di Napoli, alterando profondamente l'equilibrio originario, innesca un processo negativo di dipendenza, accentuato quando, negli anni 50 e 60, sono stati costruiti in queste aree numeri elevatissimi di case, dallo Stato o dalla iniziativa privata.

I caratteri tipici di queste aree – notevole carenza di infrastrutture e di servizi; livelli minimi di funzioni commerciali ed amministrative localizzate nei centri più antichi, il cui tessuto non ha subito trasformazioni adeguate; assenza di elementi di aggregazione nel tessuto edilizio più recente – derivano essenzialmente dai modi di formazione e da una logica in cui le varie parti, al limite i singoli lotti, vengono edificati per elementi giustapposti, mai organicamente collegati. Ma derivano anche dalla massiccia prevalenza del momento abitativo su quello collettivo, per cui i vuoti, quando non sono solo distacchi di norma, sono destinati a rimanere degli spazi amorfi e indefiniti, ovvero sono aree dovute a standard, che si pongono in realtà come barriera per l'uso delle attrezzature urbane. Nel complesso un'area periferica che accoglie quasi 200.000 abitanti, una città di medie dimensioni, priva di luoghi centrali e di adeguate attrezzature, totalmente subordinata ad un centro urbano tra i più congestionati.

L'intervento Piscinola/Marianella riguarda sostanzialmente l'area dei due antichi centri: il primo articolato lungo un asse centrale che si caratterizza, nel suo andamento spezzato, per il continuo variare di prospettive sempre concluse nel fondale dello spazio chiuso di un cortile; il secondo cresciuto lungo le tre strade che convergono sulla piazza.

L'area fra i due centri, non più campagna, è occupata da una serie di quartieri di edilizia sovvenzionata, aggiuntisi nel tempo gli uni agli altri senza alcuna relazione, o legame, con quanto, più o meno antico, li circonda. In direzione nord-sud, una strada di maggior dimensione accentua la frattura fra i due centri abitati. A nord, il tracciato di una autostrada urbana e della ferrovia taglia qualsiasi rapporto con l'area di Secondigliano.

5. Temi ed obiettivi del progetto ruotano tutti intorno al problema del rinnovo urbano e possono essere così sintetizzati:

1) trasformazione di un'area periferica in area urbana, mediante innovazioni di ordine funzionale e formale, capaci di introdurre a nuovi significati per l'intero settore urbano;

2) rapporto con le preesistenze, conservazione ma soprattutto reinvenzione ed introduzione di nuovi valori urbani;

3) individuazione di una armatura urbana, di una struttura della forma che chiaramente travalichi le singole soluzioni progettuali e le singole architetture;

4) organizzazione dello spazio urbano con attenzione al sistema dei vuoti; individuazione di principi insediativi riconoscibili, coesistenza di modelli diversi.

Il primo tema si colloca nella generale riflessione sulla idea di piano e sui princìpi di zonizzazione funzionale che di fatto ne regolano i programmi: periferia non è semplice definizione geometrica, ma condizione di subordinazione, assenza di occasioni per la produzione e per i servizi, concetto assurdo per realtà che si misurano in centinaia di migliaia di abitanti e che hanno dimensioni e densità tali da consentire la trasformazione in vere e proprie città, dotate di autonomia funzionale e di elevati livelli di attrezzatura, capaci di controbilanciare il forte potere di attrazione delle parti centrali e consolidate della città storica.

In questa ottica, grande attenzione ai caratteri di identità delle nuove aree, alla elevata mobilità che devono consentire ma non presupporre come essenziale al loro funzionamento; quindi luoghi riconoscibili, nuovi luoghi centrali con caratteri urbani e nodi della mobilità come aree di condensazione di attività e di rapporti sociali, interventi nel settore produttivo e nei servizi.

Il secondo tema si sviluppa all'interno delle posizioni contrapposte che caratterizzano il dibattito sulla conservazione e sul ripristino edilizio. L'interesse per gli antichi casali ed i vecchi centri rurali della periferia napoletana, indipendentemente dalla qualità architettonica dei singoli manufatti, in generale modesta, deriva dalla presenza di una configurazione spaziale densa, basata sulla articolazione di spazi di limitate dimensioni, definita da manufatti edilizi fortemente articolati al loro interno: articolazione assai diversa dalle periferie adiacenti e di recente formazione, costituite da edifici di grande dimensione, privi di qualsivoglia relazione. I vecchi centri assumono in tal senso il ruolo di condizione urbana diversa, e la loro riqualificazione o il loro recupero vanno visti non tanto come conservazione di singoli manufatti, quanto come conservazione di condizioni peculiari, memoria consolidata dei luoghi sui quali innestare parti organiche di una struttura urbana di grandi dimensioni.

Il preesistente è quindi considerato come materiale di progettazione per la costruzione di un ambito urbano, conservato in misura tale da assicurare motivazioni ai nuovi innesti, con un ruolo preciso all'interno della struttura.

Il terzo tema considera la dimensione dell'intervento ed i termini della sua realizzazione: di qui la necessità di una struttura logica di scala superiore rispetto ai singoli interventi, che individui il rapporto fra i luoghi collettivi e pubblici ed i singoli episodi edilizi, che punti sulla configurazione degli spazi urbani prima che sulla qualità architettonica dei singoli edifici. L'attenzione è quindi per i reticoli ordinatori, per le griglie geometriche e per la loro intersezione; per gli elementi di bordo in rapporto alle strade ed alle piazze; per la strategia delle attrezzature e dei servizi ed il loro ruolo come elemento di riferimento e di coagulazione. Le soluzioni architettoniche, il design, sono una delle soluzioni possibili, sono quella «forma della struttura» al di là della quale deve essere possibile rintracciare il significato più preciso e la logica dell'intervento singolo.

Conseguente al precedente, il quarto tema considera lo spazio urbano come un sistema di luoghi: il vecchio tessuto era composto da edifici con tipologia a corte, definiva cioè un aggregato di «camere urbane» con precisi significati e rapporti con il modello produttivo e l'organizzazione sociale del tempo. Liberate dalle automobili che oggi le invadono, le antiche corti possono svolgere un ruolo diverso, analogo ai nuovi *cluster* assunti come principio aggregativo primario della residenza di nuova edificazione. La loro funzione sociale è rinviata ad una scala più ampia, ad una sequenza di larghi, di piazze, di «campi» sui quali si affacciano le attività collettive: circoli, sedi di associazioni e di partiti, dancing, attività artigianali, commerciali e di servizio. La struttura intrecciata di queste sequenze è riconnessa da percorsi pedonali continui, definiti nelle dimensioni, nelle trame, nel colore, nei suoni.

Il disegno delle nuove e delle antiche piazze identifica due categorie di luoghi:
- i luoghi in pietra, punti per stare, per incontrarsi, per giocare, arricchiti dalla presenza dell'acqua e delle molteplici attività al contorno: dalle porte di ingresso al tessuto edificato alle singole piazze;
- e quelli a verde, attrezzati per lo sport, lo spettacolo all'aperto, il gioco libero, spinti in più casi a conservare particolari colture esistenti. L'insieme di questi luoghi, connessi da portici, supportici e gallerie urbane attrezzate si ordina anche secondo sequenze dimensionali: dagli spazi più limitati, per stare all'ombra anche in pochi, ai grandi spazi di riferimento a scala circoscrizionale.

6. Il programma alla base del progetto riguarda meno di mille alloggi e non prevede incremento della popolazione residente: le scelte di progetto recuperano circa 200 alloggi, ne sostituiscono 300 e realizzano su aree attualmente libere circa 500 alloggi, necessari per le esigenze dell'intera popolazione preesistente. Agendo quindi su un solo decimo delle quantità edilizie dell'attuale quartiere, il progetto prefigura la sostanziale trasformazione di questa realtà: la sua armatura logica e le proposte al contorno sono nella prospettiva della realizzazione dell'area centrale di una città di 200.000 abitanti, saldamente ancorata a scala metropolitana. Il progetto, descritto da immagini piuttosto che da parole, è centrato sulla definizione dei vuoti urbani e del rapporto fra questi e i tessuti circostanti.

Qui, come del resto è oggi, il limite fra pubblico e privato non ha elementi netti. La gradualità di passaggio, la presenza di spazi intermedi caratterizza queste organizzazioni in cui la diversa qualità di materiali sottolinea diversa destinazione e diversa proprietà. La permeabilità del costruito è certamente carattere prevalente. Elementi questi che al di là delle specifiche soluzioni architettoniche sembrano poter garantire quella qualità dell'ambiente urbano necessaria perché quanto oggi si fa per risolvere i problemi reali ed immediati in una condizione di emergenza non rappresenti, fra un decennio o forse prima, un ingombro inutile sul territorio o comunque un nuovo problema da affrontare e risolvere.●

vidual buildings but of special conditions, the established memory of these places, the stock into which we can graft the organic elements of a large-scale urban structure.

The existing fabric is hence regarded as design-material for construction of an urban environment, conserved sufficiently to exert an influence on the new additions and having a definite role within the urban structure.

The third point is concerned with the dimensions of the project and its implementation. It seems necessary to have a logical framework larger in scale than any of the individual projects, one that will identify the relationship between collective/public spaces and the separate housing schemes, establishing the patterns of urban space rather than the architectural quality of individual buildings.

In this case attention is therefore directed to the organizing frames, the geometrical grids and their intersection; to the buildings along their edges in relation to streets and squares; to the supply of services and amenities, and their role as points of reference and attraction.

The architectural design is merely one possible solution: it is no more than the «form of the structure», and it should be possible to go further and define the specific significance and logic of each individual project.

Arising out of the previous point, the fourth one treats urban space as a system of places. The old urban fabric was made up of courtyard buildings.

It defined a pattern of «urban clusters» having precise meanings and relations with the productive and social structures of its period.

Once they are freed from the cars that have invaded them, the old courtyards can fulfil a different role, similar to the new clusters taken as the basic principle of aggregation in the new housing. Their social function is related to a broader scale, a sequence of open spaces, squares and plazas with the collective activities organized around them: social clubs, premises of political parties and associations, dance halls, craft workshops, premises for shops and services.

The interlocking structure of these sequences is linked by continuous pedestrian malls, defined by dimensions, layout, colours and sound.

The plan of the new and old squares establishes two types of setting:
- settings of stone, places to linger, meet people or play games; enriched by the presence of water and the many activities going on all round: from the entrance gates to the web of buildings and the separate squares;
- garden settings, with facilities for sport, outdoor shows, unrestricted play, retaining in most cases existing planting.

The whole complex formed by these spaces, linked by arcades on two levels and galleries with urban amenities, is also ordered by different scales, ranging from small spaces, where little groups can gather in the shade, to larger district-wide spaces.

6. The programme underlying the project envisages less than one thousand homes and no increase in the resident population. It provides for rehabilitation of about 200 homes, replacement of 300, and construction of 500 additional homes on unbuilt sites, the total being necessary to house the entire existing population.

Thus affecting only one-tenth of the housing stock of the present neighbourhood, the project indicates the way to transform this reality: its logical framework and connected proposals have to be seen in relation to the creation of the central area of a town of 200,000 inhabitants.

The project, better described in images than in words, turns on the definition of open urban spaces and their relation to the surrounding urban fabric.

It contains no clear-cut boundaries between private and public spheres – just as at present. Gradual transitions and the presence of intermediate spaces characterize these arrangements, in which the varying nature of the materials emphasizes different functions and properties. The dominant feature is the permeability of the built-up areas.

These are all elements which go beyond specific architectural qualities.

They seem capable of guaranteeing the quality of the urban environment, necessary to ensure that what is built today to solve the pressing problems of the emergency will not become, within a decade, a mere burden on the territory or yet another problem to be faced and solved. ●

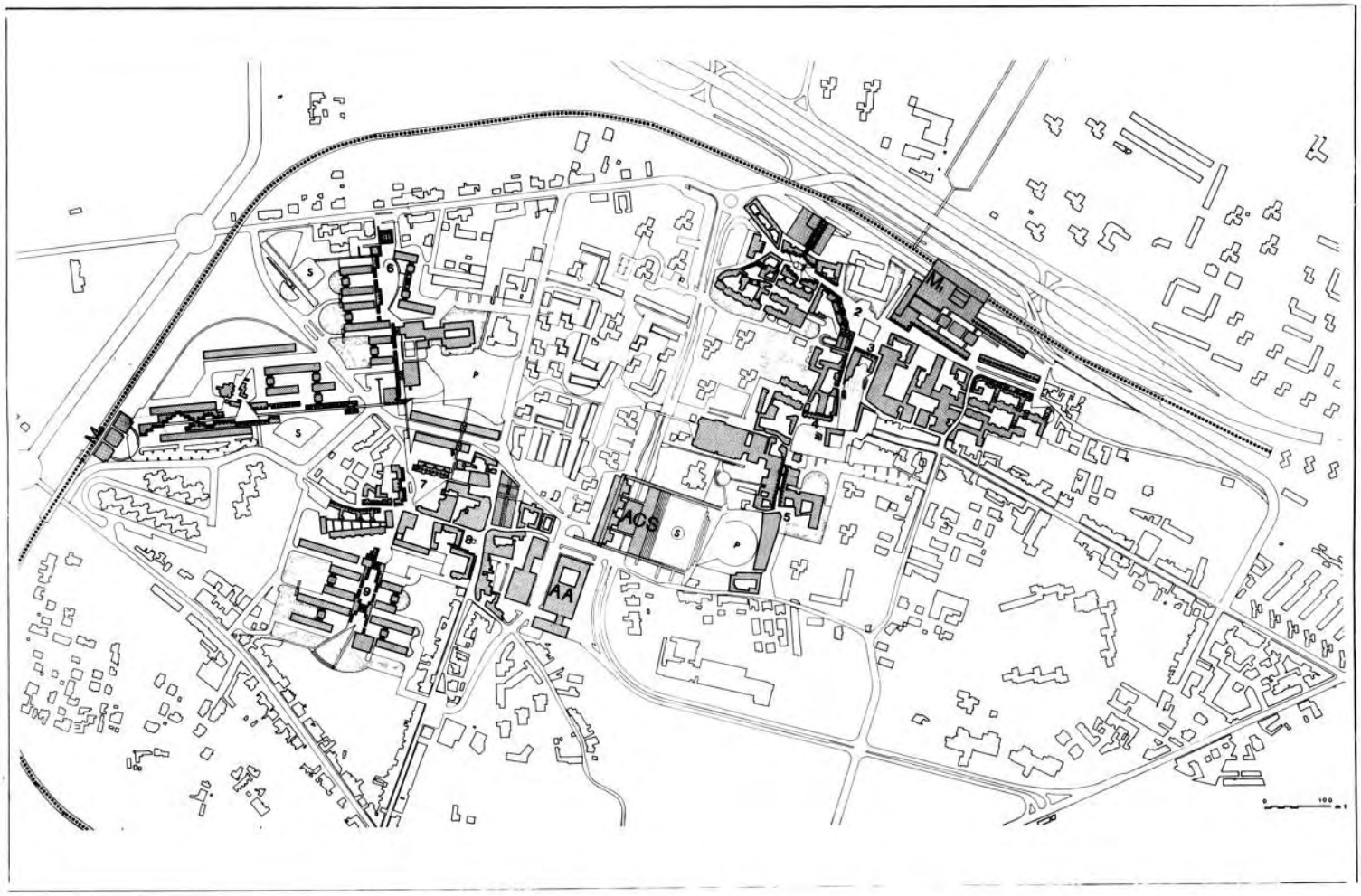
Progetto del comparto n. 4 Piscinola/Marianella
Concessionario: Consorzio Novocen
Progettisti.
Coordinamento: prof. arch. Massimo Pica Ciamarra
Luciana de Rosa
Massimo Pica Ciamarra
Raffaele Ruggiero
Giacomo Falomo

Il complesso «via della Bontà» è di Franco Purini, Laura Thermes, Aldo Aymonino
Collaboratori:
Vito Cappiello, Claudio De Martino, Liliana Marra, Maria Rossi, Ermanno Guida, Antimo Rocereto, Salvatore Cozzolino, Henry de Maere d'Aertrike, Renato Carrelli, Maddalena Marselli, Sergio Attanasio, Vincenzo Russo, M. Vittoria Serpieri, Orsola Foglia, Antonio Cifelli, Gabriella Solimene, M. Rosaria Zeloni, Claudio Giussani, Enzo Travaglino, Fedele Zaccara.
Consulenti
per gli aspetti statici: Sergio Camera, Roberto Ramasco.
per l'impostazione energetica: Vittorio Betta, Raffaele Vanoli, Guido Lanzillo.
per le opere infrastrutturali: Management Engineering.

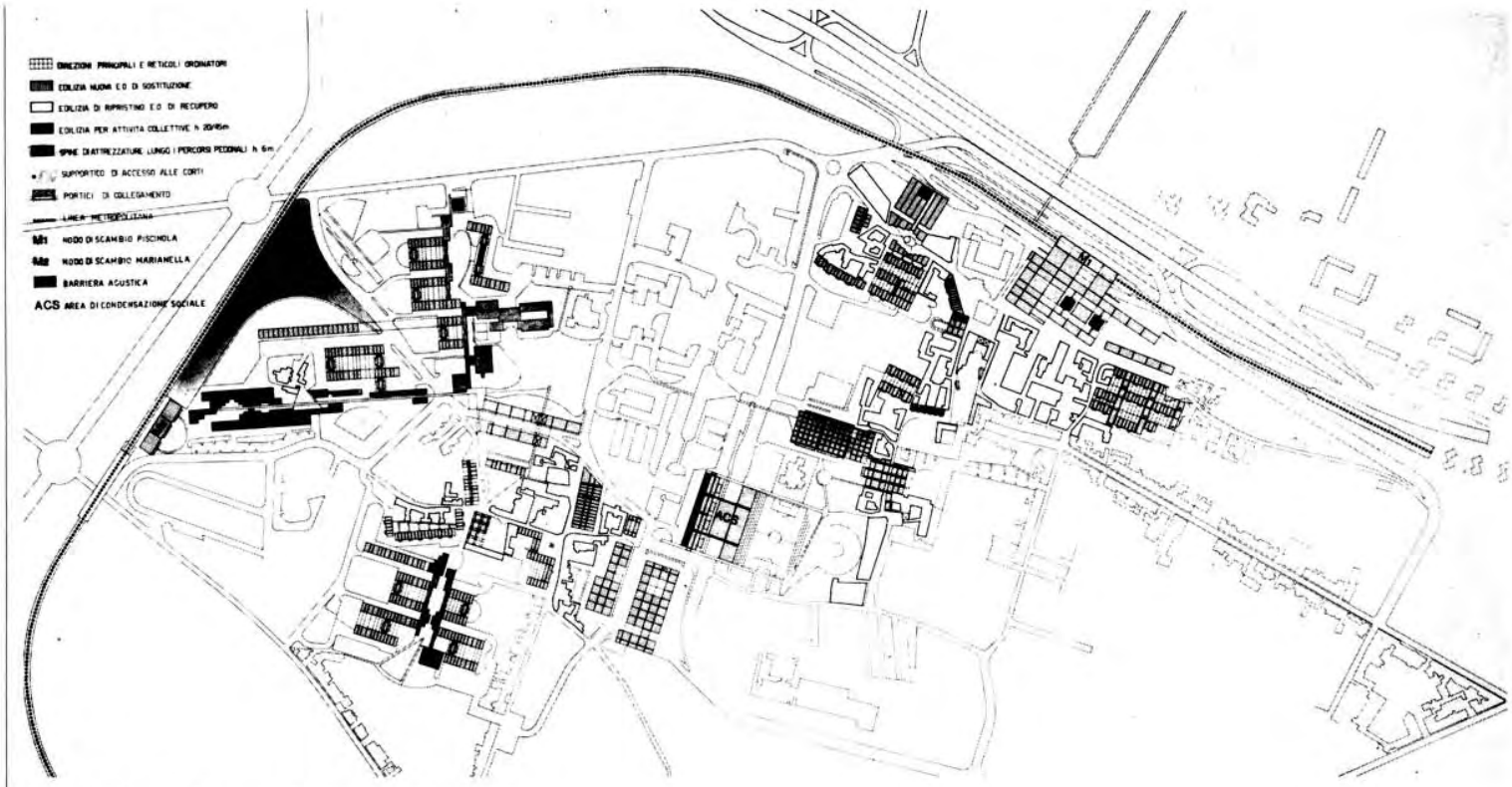
Il piano / Site Plan

Due nodi della mobilità urbana, uno dei quali a scala metropolitana, garantiscono i legami con la più ampia realtà territoriale e fissano i principali riferimenti: a nord di Piscinola, la futura stazione di scambio fra una linea della Metropolitana, una ferrovia ed una stazione delle linee di autobus urbane e provinciali suggerisce la previsione di ampi parcheggi ed una concentrazione di servizi, attrezzature ed attività di supporto, che rappresenta il più significativo punto di riferimento per l'intera periferia nord di Napoli, anche perché coinvolge i 50.000 abitanti della 167 di Secondigliano. Di diversa dimensione, ma concettualmente analogo, il nodo ad ovest, intorno alla stazione Chiaiano/Marianella.
Altro «luogo centrale» è previsto in posizione intermedia fra Piscinola e Marianella: attestato sull'asse viario esistente, intreccia collegamenti a varie quote, spazi pedonali e grandi aree di parcheggio rendendo di fatto permeabile l'attuale barriera. La presenza di attività di livello superiore, a carattere amministrativo, gestionale, assistenziale, sportivo, nonché di un parco urbano con caratteri agricoli, ne garantisce il ruolo di «area di condensazione sociale». Nel pieno centro di Piscinola, le residenze speciali per anziani, connesse al parco
In genere le diverse attività sono fra loro intrecciate e dissolte: nel centro di Marianella, il sistema delle tre piazze in diretto rapporto con il parco sul quale convergono le diverse attrezzature scolastiche. Le aree per lo sport non sono adiacenti alle scuole: poco distanti evitano di dilatare gli spazi urbani in progetto, ed utilizzano aree di margine.

Two key movement junctions, one of which on metropolitan scale, provide links with the broader urban area and establish the main points of reference: to the north of Piscinola, the proposed interchange station connecting one line of the underground railway, the surface railway and a terminus for urban and provincial bus services has prompted provision of large capacity car parks and a concentration of services, amenities and supportive activities, making it the most important focus for the whole northern periphery of Naples, involving also the 50.000 inhabitants of Secondiglianuo's new housing. Different in scale, but conceptually similar is the interchange to the west, around the Chiaiano/Marianella station. Another «focus» is envisaged mid-way between Piscinola and Marianella: abutting onto the existing road axis it intermeshes transport connections on various levels, pedestrian areas and large car parks to make actually penetrable the present barrier. At a higher level there is provision for activities such as administration, management and welfare services, sports, and also an urban park with agricultural features, all of which ensure its role as a focus for community gathering.
In the very centre of Piscinola there are special homes for the elderly, connecting with the park and the spaces for children.
All the various activities are interconnected. In the centre of Marinella, the sequence of three squares is directly linked to the park, with the school facilities converging on it as well. The sports areas are set on marginal land, some distance from the schools, to avoid expanding the urban spaces involved.



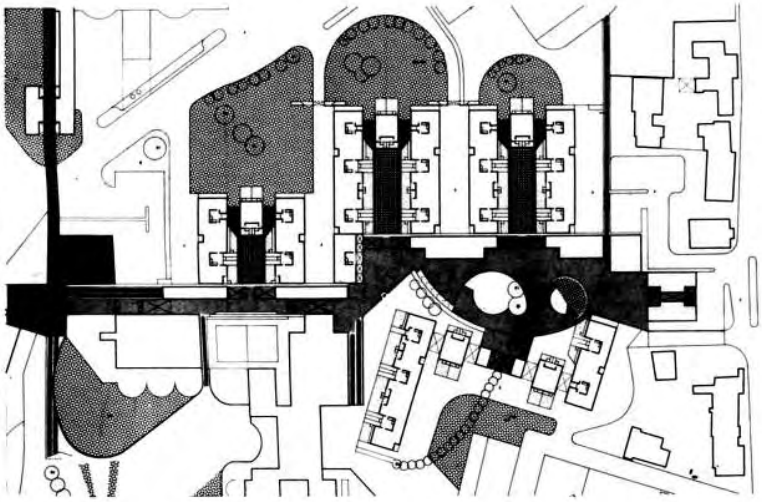
1 Piazza Ovale: galleria urbana, attività commerciali e di servizio, grande parcheggio di «dissuasione», ufficio postale di zona, banche, scuola materna.
2 Piazza del Municipio: Municipio, attività commerciali e di servizio, scuola media, scuola di ceramica e di recitazione.
3 Piazza di Villa Vittoria: attività commerciali e di servizio, casa per anziani.
4 Piazza Oblunga: attività commerciali e di servizio, centrale di teleriscaldamento, gioco libero e sport, asilo nido, scuola elementare, spettacolo all'aperto, parcheggi urbani.
5 Piazza Vittorio Emanuele: scuola materna, gioco libero e sport.
6 Piazza Larga: attività commerciali e di servizio.
7 Piazza Triangolare: attività commerciali e di servizio, asili nido.
8 Piazza Marianella: attività commerciali e di servizio, ufficio postale.
9 Piazza Stretta: attività commerciali e di servizio, scuola materna.
P Parco di quartiere: asilo nido, scuola materna, scuola elementare.
S Attrezzature sportive.
M 1 Nodo di Scambio Piscinola: stazione ferroviara regionale, stazione metropolitana, stazione autobus provinciali, attività commerciali e di servizio, grande parcheggio di «dissuasione».
M 2 Nodo di Scambio Marianella: stazione metropolitana, attività commerciali e di servizio.
ACS Area di condensazione sociale: centro civico, poliambulatorio, galleria urbana.
AA Attività artigianali e produttive.

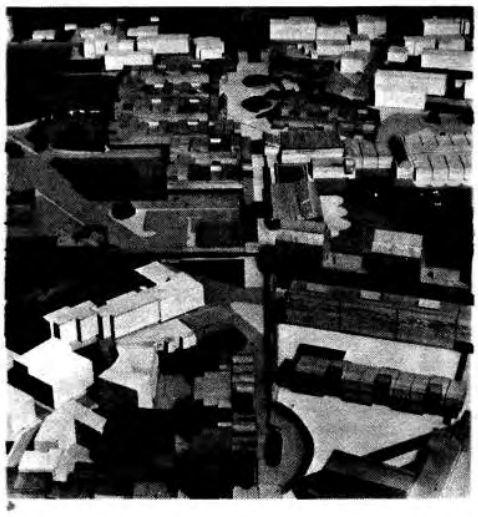


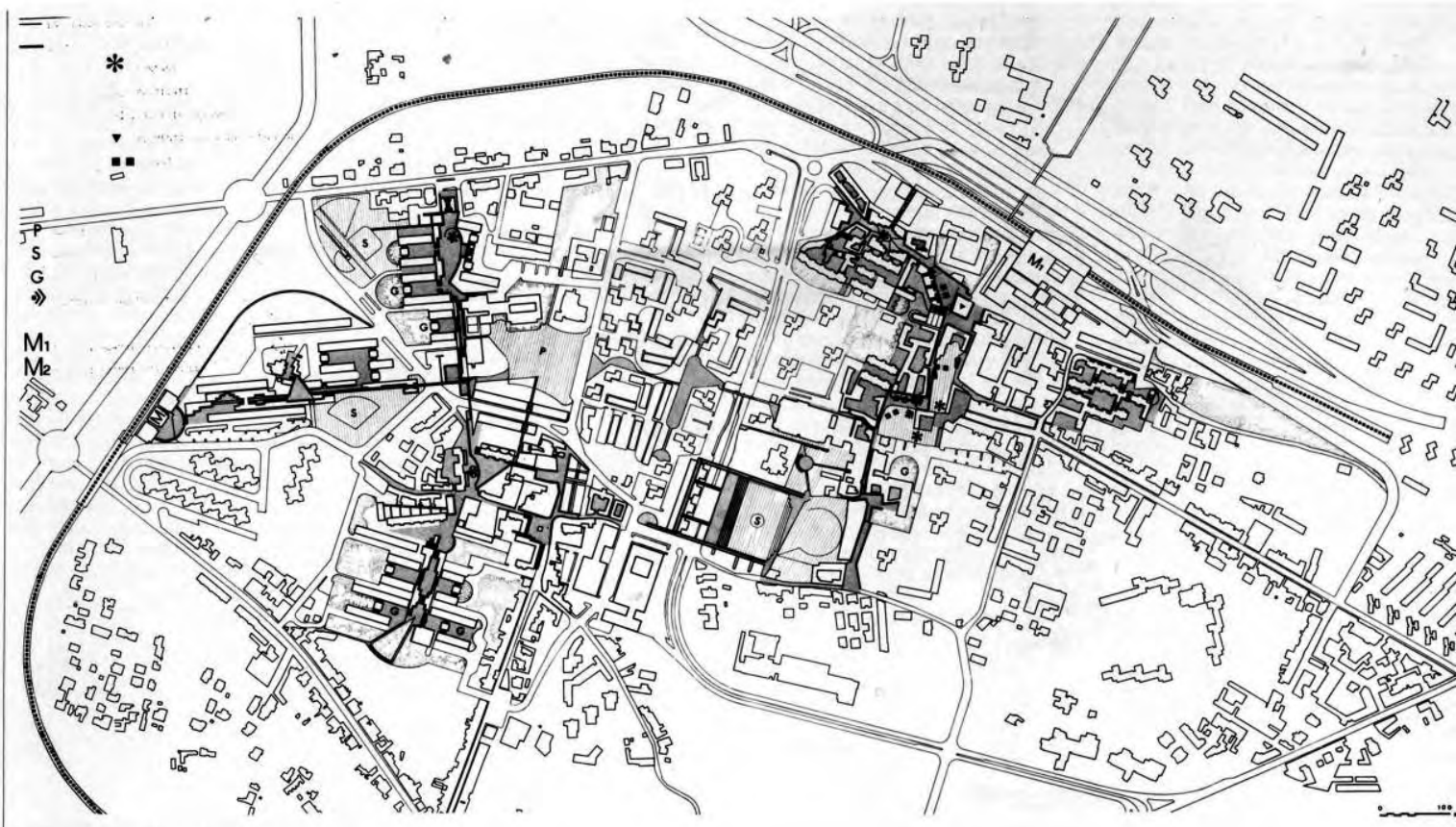
I reticoli ordinatori / Organizing grids

L'impianto logico dell'intervento e la struttura a grande scala si materializzano in un intreccio complesso di griglie geometriche – reticoli ordinatori – che guidano la costruzione delle singole forme, garantendo la coerenza globale e le relazioni interne.
Riferiti all'esigenza di determinare relazioni fra elementi preesistenti e nuovi innesti, determinano le modulazioni dell'edificato, suggeriscono i tracciati dei percorsi pedonali ad uso pubblico e semipubblico che attraversano il costruito e conservano al nuovo ed al vecchio tessuto la permeabilità che oggi lo caratterizza.
A Marianella, il sistema delle due piazze, reso pedonale, ha necessità di essere consolidato sotto il profilo spaziale ed architettonico per assumere il ruolo di fulcro e di riferimento per l'intera area circostante.
La nuova piazza triangolare, più elevata e connessa pedonalmente alle precedenti, è il punto di convergenza e di intersezione delle spine di attrezzature a scala pedonale che organizzano i nuovi tessuti edilizi a nord, a sud e ad est.
Dai percorsi pedonali continui alle spine centrali, l'articolazione ordinata degli spazi vuoti – strade, piazze, larghi, corti, gallerie urbane, passaggi – segue le geometrie prefissate.
Elementi base per l'identità delle parti dei nuovi tessuti urbani come dei vecchi, i vuoti sono definiti e proposti nelle loro condizioni geometriche, altimetriche e spaziali e costituiscono l'infrastruttura primaria che coordina ed organizza i diversi edifici, conclusa all'estremità nord e sud da due elementi che caratterizzano e segnano l'accesso all'intero sistema.

The scheme basic concept and large scale structure are translated into an intricate network of geometric «organizing grids» which guide the development of new building and ensure the overall coherence and internal connectedness of the settlement.
According to the need of establishing links between the existing and the new elements, the grids determine the distribution of the buildings, suggest the routes of the public and semi-public walkways and preserve the present permeability both in the new and the old fabric.
At Marianella, the pedestrianized two squares system should be spatially and architecturally reinforced and enhanced so that it may become the core and focus of the surrounding area.
The new triangular square, which is on higher ground and connected to the former two by pedestrian walkways, is the meeting point and junction of the pedestrian service spines ordering the north, south and east new building fabrics.
From the pedestrian street pattern to the central spines, the careful articulation of the open spaces – roads, squares, openings, courtyards, arcades, passageways – follow the established geometries.
Since the open spaces are the basic elements of both the old and new urban fabrics – in fact the basic ordering infrastructure – their characters (geometry, height, space) are defined in detail. Two special elements, at the north and south ends of the scheme, mark the access to the whole system.



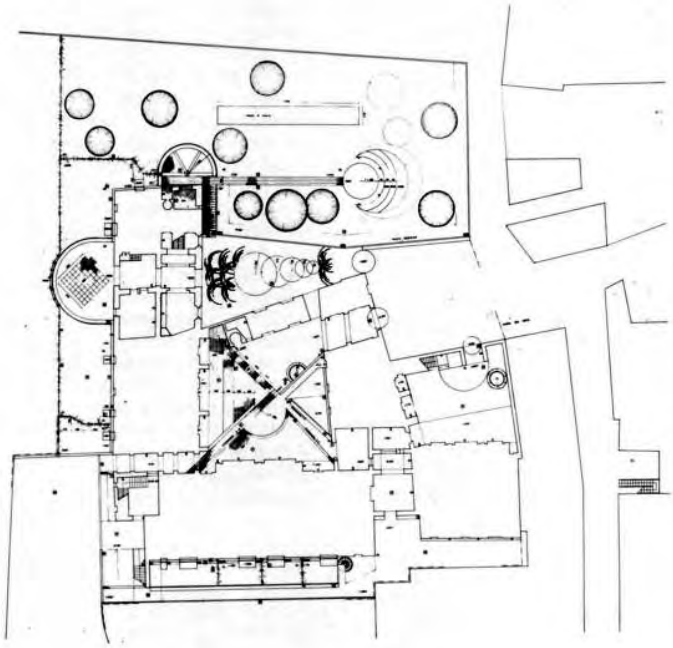


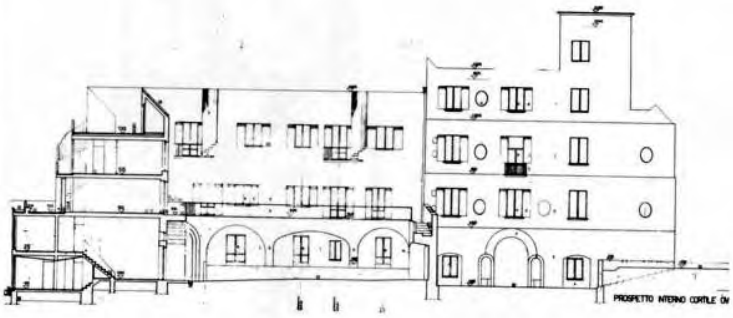


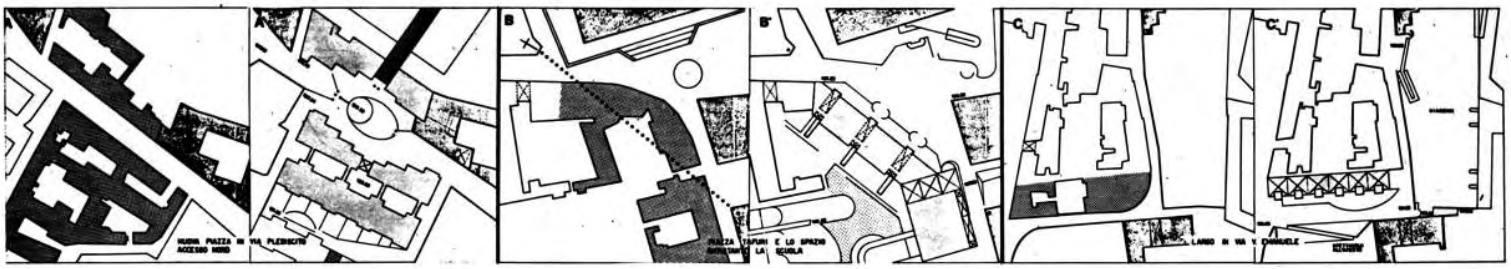
I "vuoti urbani" / Open spaces

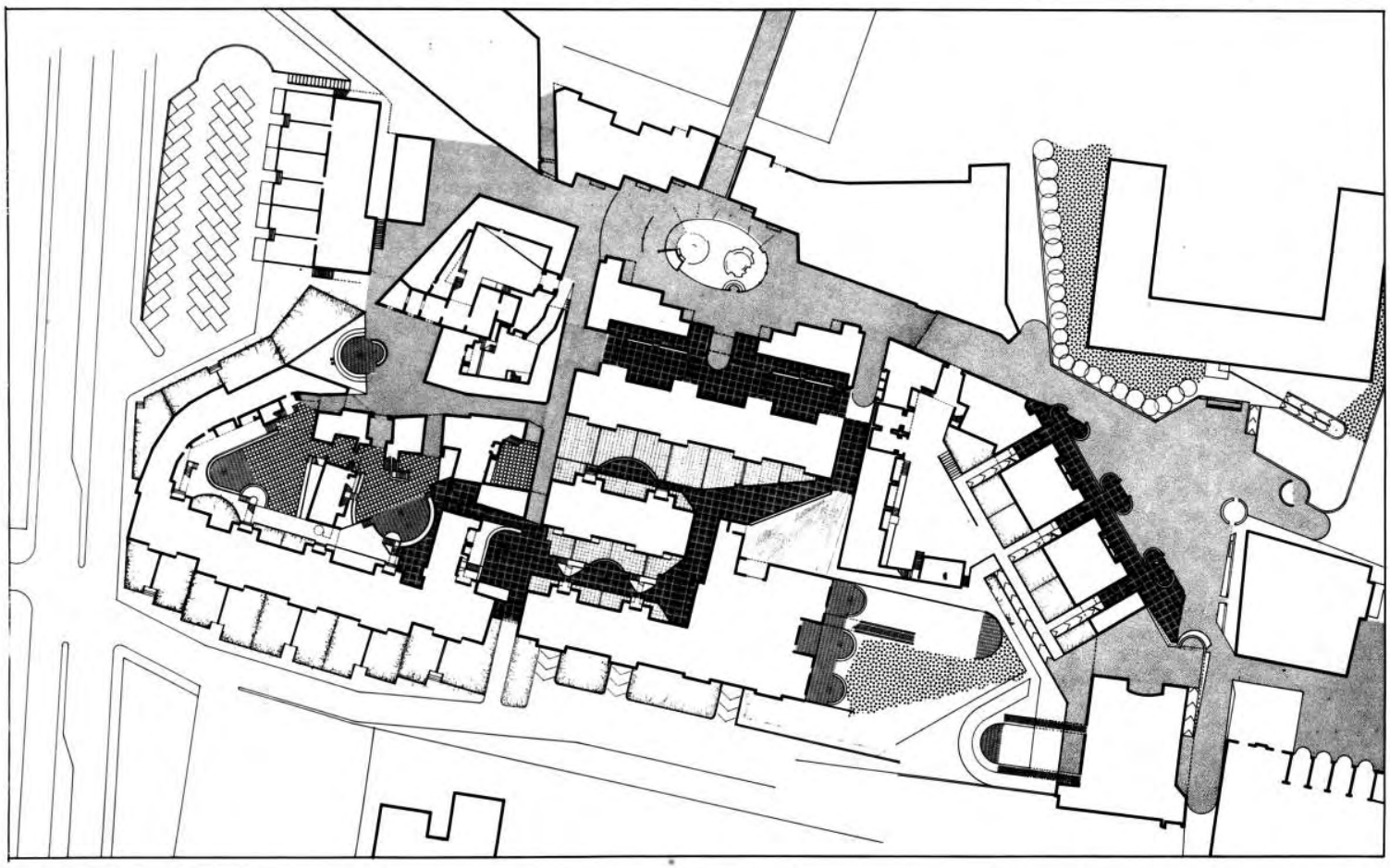
A scala minore, il progetto prevede l'articolazione di un sistema di luoghi, che sottolineano la presenza di spazi pubblici e collettivi, di attrezzature, di punti di aggregazione e di riferimento: sono vuoti urbani che si innestano su spazi preesistenti anche alterandone dimensioni e geometrie, ed intorno ai quali interventi di ripristino e di sostituzione si alternano e si legano in rapporto alle potenzialità delle strutture edilizie esistenti ed alle esigenze progettuali, con l'obiettivo comune di conservare, pur con tecnologie diverse o addirittura alternative, i caratteri spaziali e morfologici oggi presenti. Ovvero sono spazi vuoti di disegno totalmente nuovo, dove comunque le dimensioni sono suggerite dai tessuti esistenti e le geometrie coinvolgono segni ed allineamenti presenti nell'area.
All'estremità nord di Piscinola, un intervento di sostituzione e ripristino ridisegna la strada e le due piazze esistenti e configura la prima porta di accesso al vecchio centro.
Le tre piazze costituiscono sistema ed hanno diversa caratterizzazione anche in rapporto agli elementi di arredo urbano: elemento d'acqua e di gioco nella prima; verde nella seconda; spazio per stare nella terza, legato al giardino interno di villa Vittoria.
Varchi pedonali coperti e continuità di materiali inducono prospettive e collegamenti verso le corti interne residenziali, pavimentate o verdi.

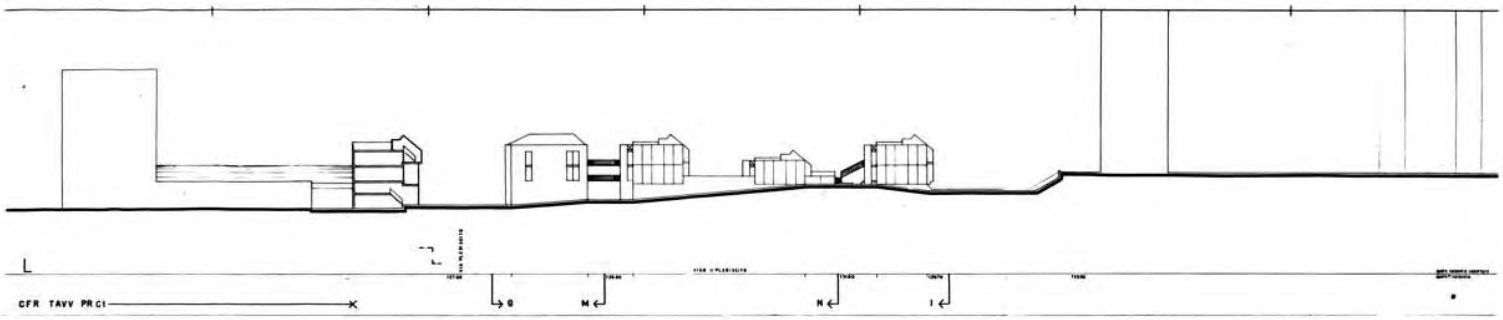
On a smaller scale, the design proposes a system of public and communal spaces, facilities, nuclei of community focus and gathering. These open spaces are grafted onto existing ones, at times altering their dimensions and geometry. Around these spaces, renovations and replacements will be carried out, according to the conditions and potentialities of the existing buildings – always aiming at preserving the present spatial and formal characters, even when using different or alternative technologies.
In other words, though entirely new in design, these open spaces will be inspired, in their dimensions and geometry, by the existing fabric, signs and alignments.
At Piscinola north end, a renewal and replacement scheme suggests the re-routing of the street, the redesign of the two existing squares and the creation of the first access gateway to the old centre. The three squares form a system and are quite diverse in their function and character: we propose water and play in the first one; planting in the second; gathering space connected with the internal garden of Villa Vittoria in the third.
Covered pedestrian passageways and unified materials will create a connection with the inner courtyards (paved or planted) of the houses.

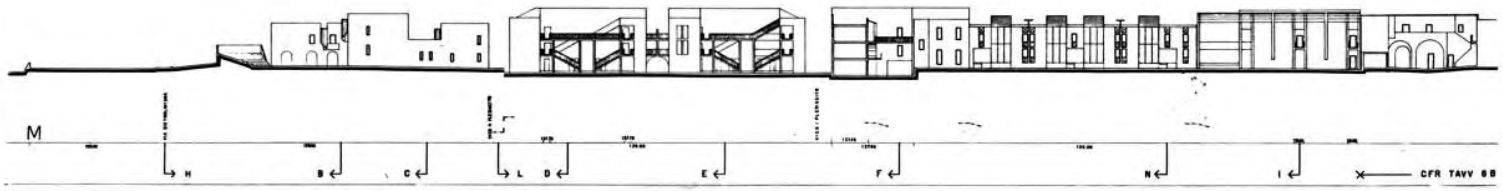


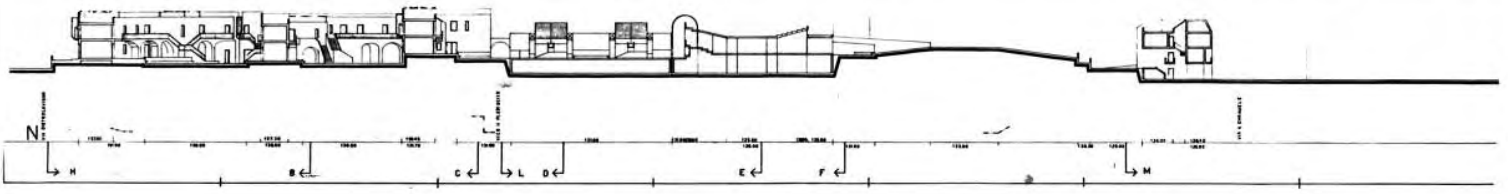



A
A'
B
B'
C
C'
NUOVA PIAZZA DA VIA PLEBISCITO
ACCESSO NORD
PIAZZA TAFURI E LO SPAZIO
DAVANTI LA SCUOLA
LARGO DA VIA V. EMANUELE




L
CFR TAVV PR C1
G
M
N
I

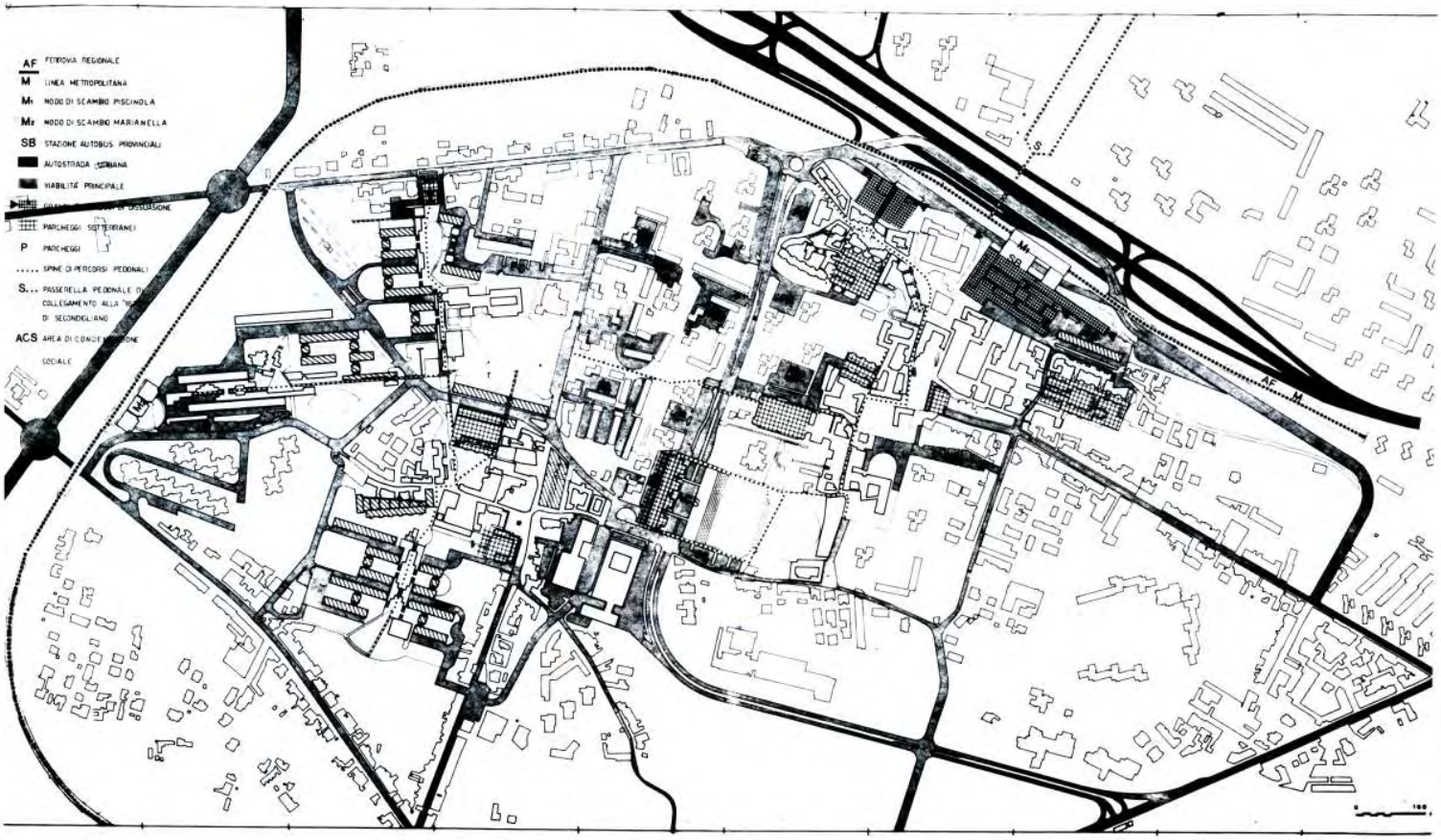

M
H
B
C
L
D
E
F
N
I
CFR TAVV 6 B

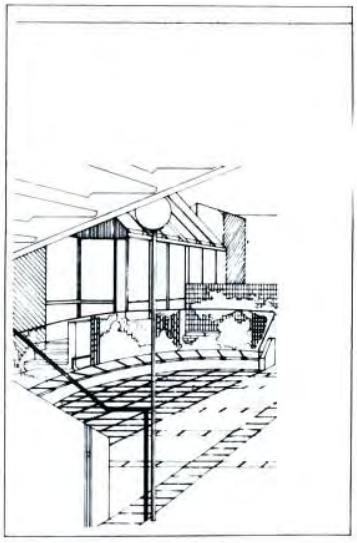

N
H
B
C
L
D
E
F
M

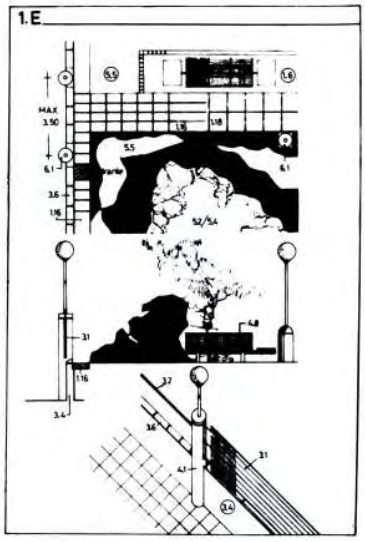
La mobilità / Movement System

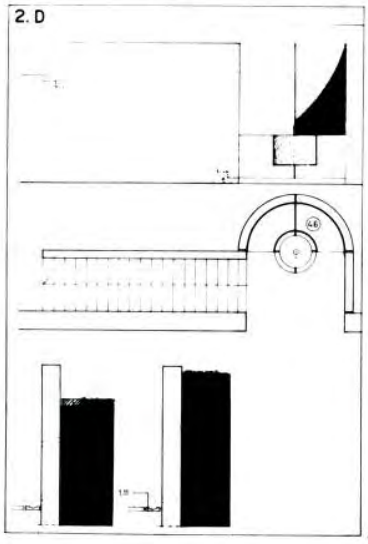
Sotto il profilo architettonico, l'interesse dei due antichi nuclei è limitato alla struttura a cortili, ancor oggi in qualche modo rispondente ai modi di vita della popolazione insediata, ed all'impianto stradale, le cui dimensioni appaiono chiaramente incongruenti con il traffico automobilistico.
I caratteri degli spazi stradali, il ruolo che essi rivestono nell'impianto tipologico, lo stretto rapporto con la struttura a cortili motivano la scelta della netta distinzione fra aree pedonali e sistema veicolare.
D'altra parte, le condizioni al contorno consentono il disegno di un efficiente sistema di viabilità e di parcheggi nel sottosuolo ed integrati negli interventi edilizi. La spina centrale pedonale garantisce ai mezzi di servizio la percorribilità dell'intero sistema viario.
Assunta la dimensione pedonale come obiettivo, si pone la necessità di rintracciare – o reinventare – all'interno dei vecchi nuclei un sistema di luoghi chiaramente strutturato e gerarchizzato: così l'attenzione prevalente è per le sequenze di articolazioni spaziali, dalla corte aperta al percorso pedonale continuo, con i suoi larghi che sfociano nelle piazze centrali.
Il progetto cura particolarmente l'attrezzatura dei luoghi centrali: spazi di sosta, fontane, elementi di arredo urbano, definizione delle aree a verde, dei materiali, dei colori, hanno come obiettivo l'introduzione di caratteri di identità per le singole aree.

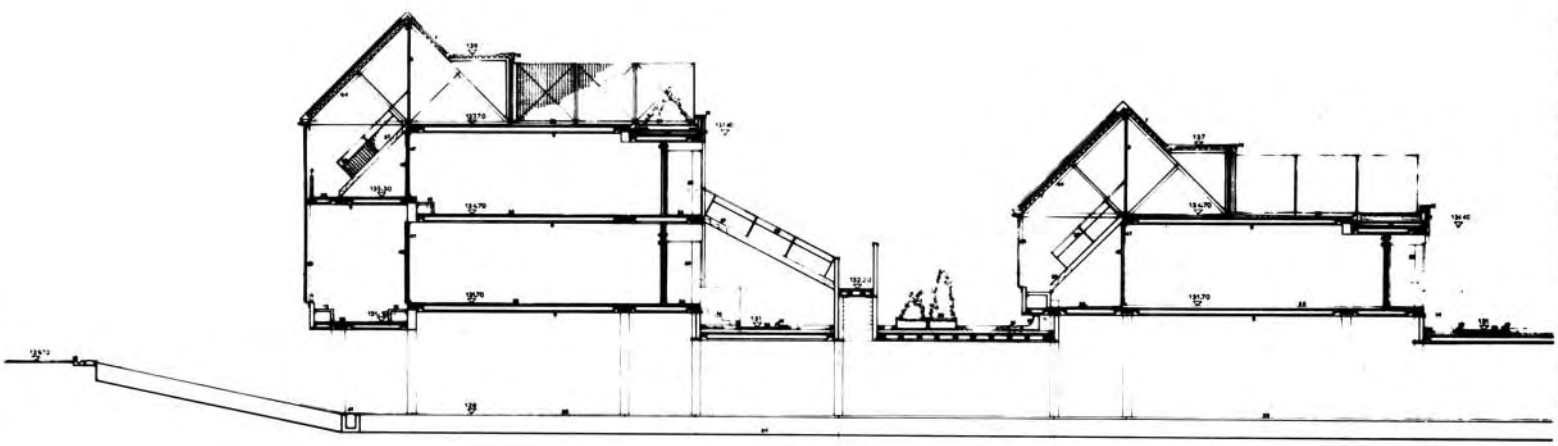
In architectural terms, the interest of the two ancient village centres is limited to courtyard buildings, which still respond to some extent to the needs of the lifestyle of the local population, and also to the road pattern, clearly inadequate for the traffic using it.
The characteristics of the roads, their role in the house-type fabric, their close relation with the courtyard system, suggested clear distinction between pedestrian areas and the traffic system. Furthermore, the surrounding elements made it possible to lay out an efficient traffic system with parking underground and integrated in the new housing. The central pedestrian spine gives service-vehicles access to the entire road system.
Since it was intended that the pedestrian scale should be dominant, it was necessary to retrace – or reinvent – a system of clearly structured and related spaces within the old village centres. For this reason the main concern was focused on the sequence of varied open spaces, from the courtyards to the continuous pedestrian route, with its broader spaces leading into the central squares.
The design pays special attention to amenities in the central areas: rest-spaces, fountains, street furniture, well defined green spaces, materials and colours, all have the purpose of conferring an identity on individual areas.







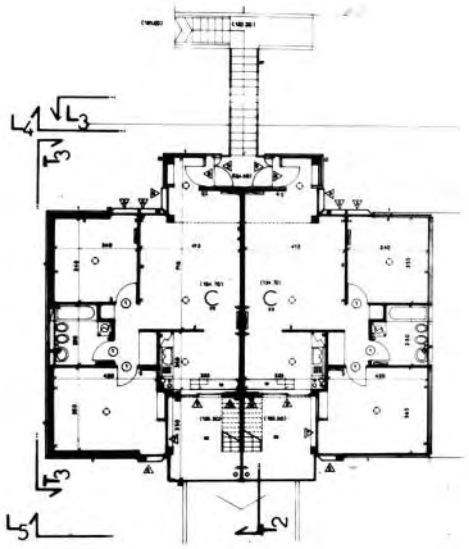
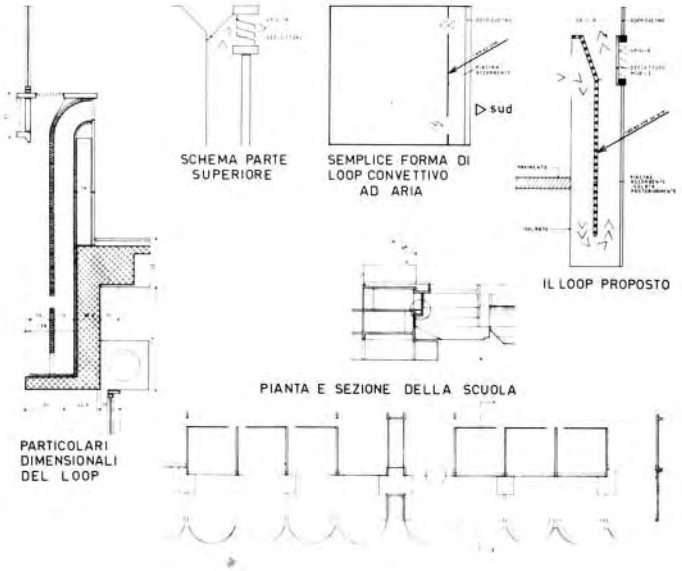




Architettura-Energia / Architecture-Energy

A. Il problema urbanistico
Il progetto è definito alle varie scale in rapporto a principi di ordine bioclimatico.
Gli accorgimenti adottati:
- organizzazione tipologica e dimensionale degli spazi urbani
- disposizione degli edifici
- scelte dei materiali, delle alberature, dei giochi d'acqua
- protezioni acustiche

L'adozione degli specifici accorgimenti è subordinata a valutazioni di opportunità più generali e relative all'intero assetto urbano, evitando soluzioni in contrasto con i principi insediativi di compattezza ed alta densità che informano l'impianto generale (cfr. «Spazio e Società» n. 9/80 – *Architettura/Energia: alla ricerca di informazioni perdute*).
B. Interventi di risparmio energetico e solarizzazione passiva degli edifici
Il progetto considera particolarmente
- il controllo delle dispersioni termiche
- l'attribuzione di serre ai singoli alloggi
- l'adozione di schermature fisse, insite nei caratteri tipologici dell'edificato
- la solarizzazione passiva differenziata degli edifici, secondo le ubicazioni, e le diversità d'uso

C. Energie e sistemi alternativi per il riscaldamento ambientale
Sono proposti tre livelli di intervento:
a scala di quartiere, a scala di edificio, a scala del singolo alloggio.
Sono proposte diverse alternative
a.1. – centralizzazione a livello di quartiere, mediante impianto di cogenerazione
a.2. – centralizzazione a livello di quartiere, mediante pompe di calore con motori primi a gas metano e con recuperi termici da gas di scarico e da raffreddamento dell'olio e delle camicie dei cilindri
b. – centralizzazione a livello di edificio, mediante impianto come in a.2. ma a livello diverso
c.1. – impianto autonomo per alloggio a pompa di calore elettrica
c.2. – impianto autonomo per alloggio a collettori solari e pompa di calore elettrica elioassistita.
L'introduzione di sistemi di vario tipo (b.c.) fa coglier l'occasione per confronti su tipologie analoghe ed in analoghe condizioni, realmente disponibili quindi per attente e serie valutazioni in prospettiva.

A. The town-planning
The design is defined on various scales in relation to bioclimatic criteria.
Measures adopted:
- organization of urban spaces by standard types and dimensions
- layout of buildings
- choice of materials, tree-planting, waterworks
The adoption of specific measures is subordinated to appraisal of their suitability in relation to the overall urban design, avoiding conflicts with the compactness and high density criteria underlying the general layout (cf. Spazio e Società n. 9/1980 – Energy conscious architecture: in quest of lost knowledge)
B. Energy saving and passive solar heating of buildings
The design gives special attention to:
- reducing heat loss
- glasshouse effects in individual dwellings
- use of fixed sunshades as a standard fixture of construction
- passive differentiated sun heating of buildings in relation to location and use
C. Alternative systems and energies for domestic heating
Measures on three levels are proposed: neighbourhood, building, individual dwellings.
a.1 – centralized neighbourhood heating, using co-generator plant
a.2 – centralized neighbourhood heating, using heat pumps with natural gas prime mover and heat retrieval from waste gas, oil-cooling and cylinderlinings
b. – centralized heating in each building with equipment as in a.2
c.1 – individual heating in each dwelling with electric heat pump
c.2 – individual heating in each dwelling with solar collectors and electric helio-assisted pump
The introduction of different systems (b, c) provides an opportunity for comparison between similar building types and in similar conditions as a reliable base for evaluation.